

Quanti veleni portiamo a tavola ogni giorno

CESARE DONNHAUSER

Essattamente tre anni fa, il 10 maggio 1986, in seguito al fallito di Chernobyl, il popolo inquinato acce per le strade di Roma per dimostrare a partiti e governo che lo sviluppo poteva prescindere dal nucleare e che la salute e l'ambiente erano due aspetti imprescindibili della qualità della vita che l'incidente nucleare aveva messo pesantemente in discussione. Parlare, dunque, di questa giornata come di una bomba nucleare ci sembra quanto meno di cattivo gusto.

Il 10 maggio 1989 milioni di lavoratori sono stati chiamati dal sindacato a manifestare con uno sciopero generale sul diritto alla salute contro l'inquinamento dei ticket, dopo che il 1° maggio lo stesso sindacato aveva posto l'ambiente al centro della manifestazione a Venezia. C'è una continuità, un filo verde che lega il diritto alla salute con la salvaguardia dell'ambiente? E ancora, il sindacato ha finalmente compreso che questo legame tra salute ed ambiente è diventato il problema centrale per vaste fasce di cittadini e di lavoratori?

Come Lega per l'ambiente, ma più in generale come Comitato promotore del referendum sui pesticidi, abbiamo posto al centro di questa giornata, con centinaia di banchetti, il carattere indissolubile tra la raccolta delle firme contro i veleni nel piatto e una politica sanitaria basata sulla prevenzione ed i controlli. La partecipazione della Fiat-Cgil al Comitato dà più di una speranza a noi ecologisti che il sindacato si apra nel suo lavoro quotidiano a queste tematiche.

Il cibo e l'acqua che quotidianamente fanno parte della nostra dieta sono ormai potenzialmente onnipotenti per la salute umana: in un recente rapporto del Natural Resources Defence Council del febbraio 1989, che la nostra stampa ha propagandato solo superficialmente e più per la partecipazione di Meryl Streep, si evidenziano preoccupanti dati sui rischi di esposizione dei bambini in età prescolare (compresi tra i 1 e 5 anni) ai residui di 23 pesticidi, sugli oltre 300 pesticidi in agricoltura presenti nella frutta e nella verdura. All'interno di questa classe di età più esposti sono proprio quelli più piccoli, compresi cioè entro i primi due anni di vita, per i quali, secondo questo studio, il rischio di esposizione è più alto fino a 18 volte di quello delle donne adulte. I nomi di queste sostanze chimiche sono, purtroppo, entrati nel lessico familiare: il diatocarbammale come il mancozeb, il captano ed i folpet, carbammati come il carbaryl, molti isotorganici e alcuni fitoflogoratori come il diminotiozide e il suo micidiale metabolita (Udmh).

Il monitoraggio stauitense dei residui negli alimenti che in Italia è praticamente inesistente per lo stato in cui versano le nostre Usl, ordinariamente non comprende circa il 60% dei residui di pesticidi, buona parte dei quali è invece usata sulla frutta e la verdura. Secondo questo studio tra i

Gli annunci pubblicati sui giornali violano nella grande maggioranza dei casi la legge di parità tra uomini e donne (magari ricorrendo... all'inglese)

Il sesso nelle offerte d'impiego

■ Cara *Unità*, le occasioni di lavoro offerte dalle *manchettes* dei giornali violano l'art. 1 della legge di parità nel 99,5% dei casi. Questo risulta da un'indagine campionaria sui due grandi quotidiani della Fiat, svolta dal nostro gruppo di impiegate e operaie delle aziende Fiat che hanno sede nel Centro direzionale San Paolo di Torino.

Da anni siamo impegnate per realizzare la parità tra uomo e donna nei nostri posti di lavoro con l'aiuto dei nostri Consigli di fabbrica e della Consigliera di parità del Piemonte. Tra le tante forme di discriminazione avevamo messo in luce anche quelle derivanti da procedure di ricerca, selezione e assunzione di personale che violano l'art. 1 della legge 903 o ne impediscono un'attuazione trasparente. Ce ne eravamo accorte da alcune inserzioni «unisex» di ricerca di personale pubblicate dalle nostre aziende e dalla mancata presa in considerazione di domande di assunzione presentate da ragazze con titolo di studio uguale a quello di loro coetanei maschi che poi sono stati assunti.

I nostri Consigli di fabbrica stanno già affrontando con le rispettive Direzioni aziendali questi problemi: per ora hanno ottenuto l'impegno a redigere i futuri annunci nel rispetto della legge di parità.

A nostra volta noi ci siamo messe nei panni di una disoccupata che cerchi anche sui giornali un'occasione di lavoro.

La *Stampa* del 23 aprile '89 pubblica 68 *manchettes* delle quali solo 5 offrono pari opportunità a uomini e donne: una *financiar analyst*, agenti ambasciate, esperti/a, diplomato/a. Vi sono poi 3 annunci «neutri»: agente, centralista, personale interessato. Delle altre 60 *manchettes* 3 citano il requisito dell'appartenenza al sesso femminile (signorina, segretaria) le altre 57 sono esplicitamente rivolte al sesso maschile: il candidato ideale, i candidati, gli interessati; oppure definiscono con solo genere maschile le professioni/mansioni che hanno anche il genere femminile. Ma v'è di più: il «Gruppo Cedec» cerca «uomini in grado di...»; la «Omnicron Computers», «giovani diplomati militesimili»; e così altre aziende. Società Industriale francese «investe in uomini...».

Prendiamo ora il *Corriere della Sera* del 21 aprile: delle 276 *manchettes* pubblicate solo 11 sono in regola con la legge della parità. Allarga il cuore leggere che la Cee, pur cercando un Amministratore principale, precisa subito dopo che «... applica, nella sua politica del personale, il principio della parità delle opportunità tra uomini e donne». Da altri 17 annunci apparentemente «neutri» parrebbe che nel mercato del lavoro esistano persone di conformazione fisica indistinta, imprecisa, senza distinzioni di sesso. E dubitiamo che simili astrazioni riflettano una cultura così progredita da privilegiare unicamente professionalità e competenze e considerare quindi l'appartenenza all'uno o all'altro sesso come di tutto ininfluenza agli effetti della prestazione lavorativa. Sospettiamo piuttosto che si tratti di astuti *escamotages* linguistici per riservare la discriminazione di sesso alla fase non trasparente di selezione all'interno delle aziende.

Altro espediente per eludere la legge di parità è apparire comunque moderni è l'uso dell'inglese per indicare mansioni perfettamente definibili in italiano anche al femminile. Se ne deduce così che *managers*, *engineers*, *accountants*, *specialists* *senior* e *junior* ecc. devono essere ma-

sch. La controprova sta nell'annuncio in perfetto inglese della «Netech», per un posto di *Secretary General* non solo aggiunge le sigle M/F ma non trascura nel testo di usare i pronomi sia maschili che femminili *she*.

Se gli uomini sono discriminati in 11 *manchettes* destinate senz'ombra di dubbio alle sole donne (segretarie, operatrici, signorine/ine ecc.), le donne sono discriminate nei restanti 237 annunci per soli uomini, superuomini, rambò e yuppie.

Industria Farmaceutica Nazionale cerca «un giovane ambizioso che voglia crescere in una struttura protesa al successo». Prestigioso Gruppo Grafico Editoriale offre condizioni «tali da soddisfare il miglior uomo oggi disponibile in Italia» (sic). Per un'altra azienda «il candidato ideale... è un uomo di vendita per aggressive politiche...»; un Direttore di Vendita deve essere «capace di presidiare...una struttura...» (a mano armata).

Che ne è della legge di parità, dei valori che l'hanno ispirata e che con essa volevamo affermare?

Lettera firmata dalle lavoratrici Fiat del Centro direzionale S. Paolo di Torino.

legittimo lo «storno di fondi» «distratti» dalla finanziaria 1988 ai fini di non meglio precisati (e irrealizzati) interventi per lo sviluppo dell'occupazione, anche i profiani (compreso il sottoscritto) ravvedono la possibilità che, se ci si dà sollecitamente una chiara linea programmatica, si possa arrivare a risoluzione anche il grave problema degli sfratti.

Sembra infatti che i residui attivi globali consentano la realizzazione di 700-800 mila alloggi, con l'immaginabile ricaduta in termini induttivi anche sull'occupazione.

Come pretendere, però, che ci venga attuato da un pentapartito che non riesce a spendere i soldi disponibili (vedi fondi Gesca) ma inventa incredibili balzelli (vedi nuovi ticket) per rastrellare, col massimo in impopolarità, qualche centinaio di miliardi?

Daniele Vecchiattoli, Sindaco di Massa Fiscaglia (Ferrara)

Nel campo dei «falsi d'autore» talvolta mostrano competenza

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Armando Noge, Barossa; Giovanni Girani, Castelnuovo Scivina; Carlo De Nigra, Milano; V. Fenalra, Francolforte; Flora Nanni, Bologna; Matteo Cavallo, Milano; Marcello Massara, Taurianova; Sergio Paronetto, Verona; E. Bartolomeo, Chur - Svizzera; Maurizio Davolio, Modena; M. Sangiorio, Rovigo; Marina Pace, Roma; Alvise Albo, Carlo Botto; le altre cinque firme di Alba; Vittorio Rossi, Roma; il personale della D.P.T. di Potenza (seguito da 40 firme); Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Manlio Battaglia, Firenze; Enrico Laurenti, Chieti; Piero Girani, Firenze (abbiamo bisogno del suo recapito completo); Luigia Reboani, Persico Dosimo («il muro di Berlino, se è una vergogna deve essere per i nazisti che hanno scatenato la guerra»); Pietro Re, Sezzadio («Se non a far quadranti, a che servono le cinture di sicurezza, se al volante vi sono degli incoincanti?»); Otello Crespan, Cadoneghe («Se con le cinture di sicurezza e i limiti di velocità ci saranno meno incidenti, si saranno meno rimorsi da parte delle assicurazioni»); Allora, come si spiegarono gli aumenti dei premi di assicurazione?»).

Alcuni lettori ci hanno scritto per rilevare che il giornale avrebbe dovuto dare più rilievo alla celebrazione del 25 Aprile. Ringraziamo: Merope Merendi di Forlì, Silvio Garavini di Concesio, Silvano Codignola di Sesto Calende, Mirella Maco di San Lucido, Giuseppe Giacomo di Ivrea, Aldo Bonazzoli di Gattolengo, Pietro Pastorino di Genova-Sampierdarena, Natale Marmo di Canelli, Cesarina Atti di Bologna, Antonio Baroni di Pontegradella, Diana Chiantaretto di Torino, Umberto Dellapiccola di Monfalcone, Gino Portiro di Bari, Liberto Falorni di Castelgrotte, Pietro Matia di Savona.

Caro direttore, ho letto che il Psi aveva chiesto al Comune di Milano di ottenere in prestito il celebre quadro «Quarto stato» di Pelizza da Volpello, per poterlo esporre nel locale dove si svolge il suo congresso.

Dato che il Comune di Milano, proprietario dell'opera, per motivi precauzionali ha opposto un rifiuto, il Psi ha incaricato la società «Nuova arte», specializzata in «falsi d'autore», di riprodurre in fedelissima copia.

In questo campo, infatti, tutto è possibile: figurarsi che loro sono stati capaci di fare passare l'attuale Psi, falsa riproduzione, per il Partito socialista...

Dario Bergitto, La Spezia

Le accuse di De Michelis e la testimonianza di un postale

Caro direttore, venerdì 21 aprile ho seguito la trasmissione della Terza rete «Duella», dove erano contrapposti Marini e De Michelis sul problema del pubblico impiego.

De Michelis ha subito promesso di non avere nulla contro i pubblici dipendenti, ma quasi tutto ciò che ha sostenuto poi lo si può sintetizzare in un tentativo di mettere contro agli stessi l'opinione pubblica, facendoli passare come responsabili del cattivo funzionamento dei servizi.

Per fare capire meglio al pubblico televisivo queste sue tesi ha affermato che, mentre nel privato c'è grande flessibilità di mansioni, nel pubblico c'è il rifiuto a svolgere mansioni diverse dalle rispettive competenze di categoria.

Dato che io lavoro alle Poste credo di poter smentire con assoluta certezza e verificabilità quanto sostenuto da lui, in quanto *quotidianamente* i postali addetti ai centri di

Con quali criteri si selezionano i genitori adottivi?

■ Signor direttore, a proposito della ragazza quindicenne dello Zaire restituita dai genitori adottivi al Tribunale dei minori, mi sembrano importanti due riflessioni.

La prima riguarda la responsabilità e discrezionalità di chi fa la selezione delle coppie per l'adozione. Ci si dovrebbe interrogare su quali siano i criteri di selezione adottati e su quanto gli operatori addetti riscano e tenere sotto controllo, nel proprio operare, le personali convinzioni culturali e una troppa soggettiva visione delle cose. È questo un punto focale che, in tempi di riflessione sul problema delle adozioni, andrebbe approfondito.

Forse solo un lavoro d'equipe può diminuire il rischio che la selezione avvenga in base a criteri del tutto opinabili. Nel caso della quindicenne zairese sembrerebbe, per esempio, aver contato molto una visione assai conformista nel decidere l'idoneità all'adozione per questa famiglia così per bene, religiosa e in regola sotto tutti i punti di vista (si spera che non corrisponda alla realtà la motivazione ad adottare riportata dai giornali per adempimento a un voto fatto in occasione di un grave incidente occorso alla figlia naturale).

D'altra parte, parlando con le coppie che si sono sentite negare l'idoneità all'adozione, sembra purtroppo emergere spesso una certa incapacità o riluttanza degli addetti ai colloqui a confrontarsi con stili diversi da quelli del perbenismo più classico. Ci si chiede anche quale sia a monte la preparazione e il training degli operatori destinati a intervenire in un settore così delicato.

La seconda riflessione, importantissima, riguarda il rapporto con la cultura d'origine quando l'adottato non è italiano. Non penso sia un problema semplice, ma una prima considerazione generale dovrebbe essere questa: nella storia di ciascun essere umano le proprie radici sono importantissime; ignorarle o reciderle non può che portare problemi e inciampi nel processo di crescita.

Mi sembra che chi lavora in questo campo debba tenere assai più conto delle attitudini «transculturali» di una coppia, almeno quanto della moralità e delle risorse finanziarie.

Ada Vento, Milano

Non si poteva avvisare dell'anticipo con l'altoparlante?

■ Cara *Unità*, 25 aprile 1989: in tutta Italia iniziative e manifestazioni per celebrare il giorno della Liberazione. Dappertutto si è celebrato il 25 Aprile, meno che a Paesana.

Anzi, per essere più precisi, si è deciso di anticipare la celebrazione a domenica 23 aprile; e, quel che è peggio, senza avvisare la maggior parte dei cittadini, in quanto l'Amministrazione comunale si è limitata ad affiggere alcune locandine cui i più non hanno fatto caso.

Ebbene Paesana ha vissuto anch'essa gli orrori della guerra, le deportazioni, le uccisioni di giovani partigiani, ed è stata anche incendiata e rasa al suolo il 1° agosto del '44. Ma si è trovata a commemorare la Liberazione con due giorni di anticipo e con poca partecipazione.

Per una commemorazione che guarda tutta l'Italia antifascista, non si poteva avere un po' più di rispetto e di tatto? L'Amministrazione comunale, così sollecita a mandare

VANNINI presents

LA MUMMIA

Starring BETTINO CRAXI

Caro direttore, nella medesima giornata di giovedì 27

in giro una macchina con altoparlante per invitare la popolazione per cose a volte piuttosto futili, non poteva fare altrettanto per una causa di tale importanza?

Il mio cuore è pieno di amarezza per quanto è successo, e penso allo stato d'animo di tutte quelle persone che nel periodo della guerra hanno lasciato qualcuno.

Francesco Ortelli, Paesana (Cuneo)

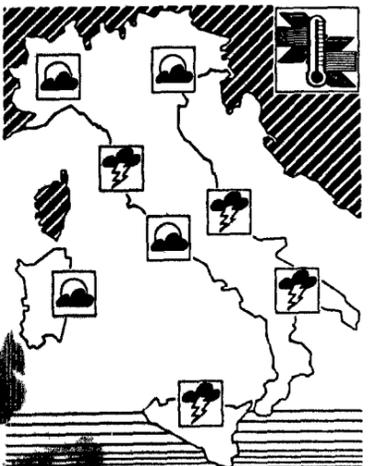
Caro direttore, venerdì 21 aprile ho seguito la trasmissione della Terza rete «Duella», dove erano contrapposti Marini e De Michelis sul problema del pubblico impiego.

De Michelis ha subito promesso di non avere nulla contro i pubblici dipendenti, ma quasi tutto ciò che ha sostenuto poi lo si può sintetizzare in un tentativo di mettere contro agli stessi l'opinione pubblica, facendoli passare come responsabili del cattivo funzionamento dei servizi.

Per fare capire meglio al pubblico televisivo queste sue tesi ha affermato che, mentre nel privato c'è grande flessibilità di mansioni, nel pubblico c'è il rifiuto a svolgere mansioni diverse dalle rispettive competenze di categoria.

Dato che io lavoro alle Poste credo di poter smentire con assoluta certezza e verificabilità quanto sostenuto da lui, in quanto *quotidianamente* i postali addetti ai centri di

CHE TEMPO FA



CONDIZIONE	TEMPERATURE
SERENO	12-22
VARIABILE	12-15
COPERTO	12-16
PIOGGIA	11-15
TEMPORALE	8-18
NEBBIA	7-21
NEVE	16-32
MAREMOSO	16-27

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12-22	L'Aquila	9-20
Verona	12-15	Roma Urbe	14-21
Trieste	12-16	Roma Fiumic	13-20
Venezia	11-15	Campobasso	11-17
Milano	8-18	Bari	13-22
Torino	7-21	Napoli	15-22
Cuneo	9-17	Potenza	11-18
Genova	15-21	S. M. Leuca	15-22
Bologna	11-13	Reggio C.	17-23
Firenze	12-16	Messina	18-23
Pisa	13-20	Palermo	16-21
Ancona	13-17	Catania	13-25
Perugia	11-16	Alghero	15-25
Pescara	14-20	Cagliari	15-25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7-21	Londra	9-21
Atepe	16-32	Madrid	11-27
Berlino	7-20	Mosca	13-23
Bruxelles	10-20	New York	13-20
Copenaghen	7-15	Parigi	9-16
Ginevra	9-16	Stoccolma	15-20
Heisinki	7-14	Varsavia	9-20
Lisbona	16-27	Vienna	11-18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Nel corso ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con D. Aperto Bolla del Messaggero, 8 Anche per i giudici sciopero generale Parla R. Bertoni, 8.30 La Malfa a Craxi: mi devi ancora rispondere Intervista ad R. Roggi, 9.30 Servizio dall'estero: Degrassi, Scobosov e gli studenti, la visita di Decheto in Usa, 10 Fido diretto con il Salvemini si parla di pensioni in studio T. De Marchi e R. Cavalleria dell'Inca Cgil, 11 Il punto su tre congressi (Cortina di Rimini e Milano), 11.30 Le molte voci della Cgusca, 15 Le donne nella lotta europea del Pci, 16 Da Rimini in diretta il congresso del partito radicale: gli interventi di Stanzani e Pannella.

FREQUENZE ALESSANDRIA 90.550 BIELLA 106.600 NOVARA 91.350 TORINO 104 GENOVA 88.557 94.250 IMPERIA 88.200 LA SPEZIA 97.500 105.200 SAVONA 92.500 CUNEO 87.600 87.750 88.700 CREMONA 90.500 LEGNANO 87.800 MILANO 91 PAVIA 90.950 VARESE 87.800 BELLUNO 106.600 PADOVA 107.750 ROVERETO 103.250 NOVARA 96.850 TRENTO 103 BOLOGNA 87.500 84.500 FERRARA 105.700 MODENA 84.500 PARMA 92 PIACENZA 90.950 REGGIO EMILIA 96.200 97 AREZZO 99.800 FIRENZE 96.800 GROSSETO 104.800 LIVORNO LUCCA 105.800 MASSA CARRARA 102.550 PISA PISTOIA 105.800 SIENA 106.500 ANCONA 105.200 ASCOLI PICENO 95.250 95.800 MACERATA 105.500 102.200 PESARO 91.100 PERUGIA 100.700 90.900 93.700, TERNI 107.600, FROSINONE LATINA 105.550, RIETI 102.200, ROMA 94.900 97 105.500 VITERBO 95.800 91.550 (D.C.T.) 108.300 LAZIO 98.400 TERAPO 85.800, NAPOLI 86, SALERNO 103.500 102.850, BARI 87.600, FOGGIA 94.600, CATANIA 103

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 532.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo previsto agli uffici propaganda delle Sezioni e Federazione del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 35 x 40)

Commerciale fennale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestre/1 pagina fennale L. 2.313.000
Finestre/1 pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 400.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola Necrologie-part-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa, direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma